

TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRE'

FABER

AMICO FRAGILE...

GENOVA 12 MARZO 2000

CD BIANCO



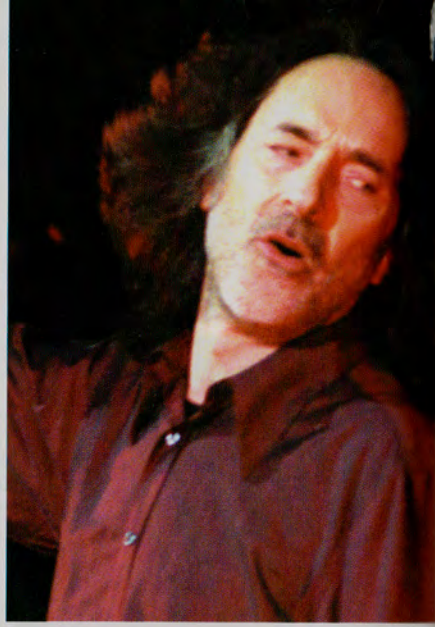
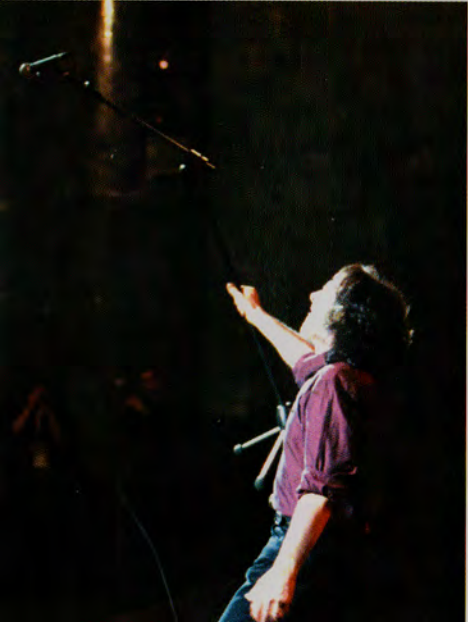
ADRIANO CELENTANO





ZUCCHERO



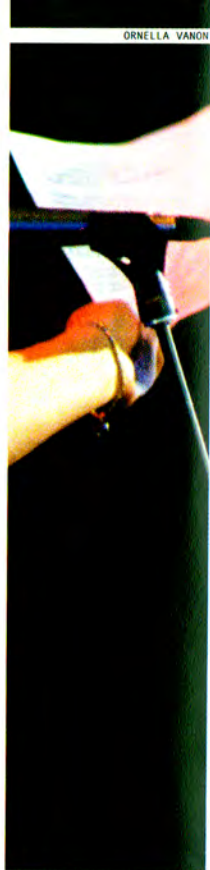


PREMIATA FORNERIA MASCONI









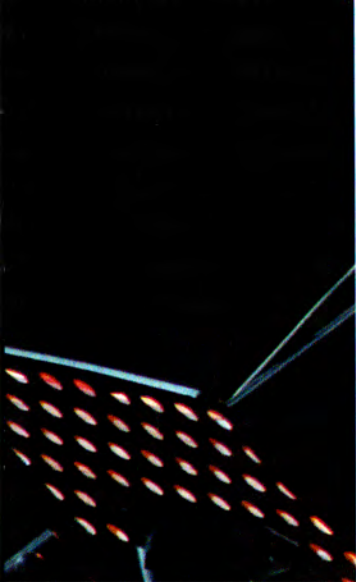
ORNELLA VANONI



MARZO - ORE 20.30
PRO CARLO FELICE

ROBERTO FERRI





TERESA DE SIO

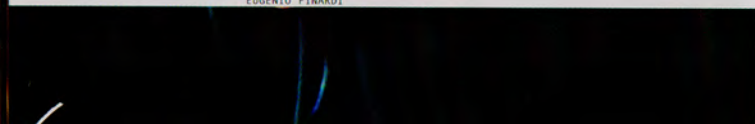
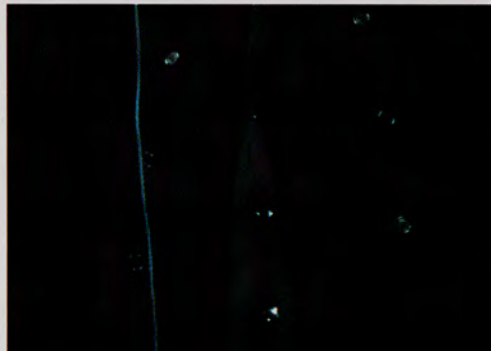
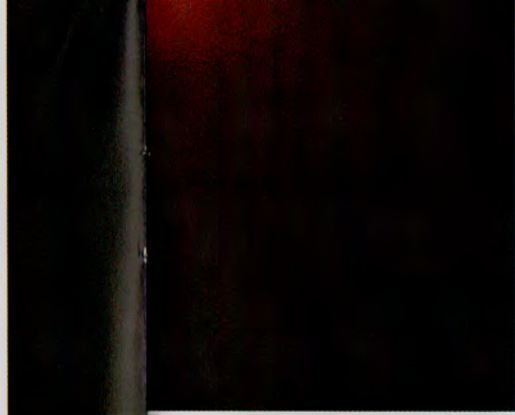


CECILIA CHAILLY





EUGENIO FINARDI





MERCANTI DI LIQUORE







LIGABUE





MICHELE SERRA

LELLA COSTA



CRISTIANO DE ANDRÈ



FABIO FAZIO



DAVIDE RIONDINO



MAURO PAGANI



DORI GHEZZI

PIER MICHELATTI



MAURIZIO PRETI

MICHELE ASCOLESE



JOVANOTTI

FABIO FAZIO



PAOLO VILLAGGIO



DAVIDE RIONDINO

MICHELE SERRA

DON GALLO



VASCO

La guerra di Piero

ADRIANO CELENTANO

F. De André

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

"Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati,
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente".

Così dicevi ed era d'inverno
e come gli altri, verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve,
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso,
dei morti in battaglia ti porti la voce,
chi diede la vita ebbe in cambio una
croce.
Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di "java"
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle
vestisti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora -
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue,
cadere in terra, a coprire il suo sangue.
"E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire,
ma il tempo a me resterà per vedere,
vedere gli occhi di un uomo che muore".

E mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede, ha paura
ed imbraccia l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chieder perdono per ogni peccato.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato ritorno.

"Ninetta mia, crepare di maggio
ci vuole tanto, troppo coraggio.
Ninetta bella, dritto all'inferno,
avrei preferito andarci in inverno".

E mentre il grano ti stava a sentire
dentro a le mani stringevi il fucile,
dentro a la bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

Ho visto Nina volare

ZUCCHERO

F. De André - I. Fossati

Mastica e sputa
da una parte il miele
mastica e sputa
dall'altra la cera
mastica e sputa
prima che venga neve

luce luce lontana
più bassa delle stelle
sarà la stessa mano
che ti accende e ti spegne

ho visto Nina volare
tra le corde dell'altalena
un giorno la prenderò
come fa il vento alla schiena

e se lo sa mio padre
dovrò cambiar paese
se mio padre lo sa
mi imbarcherò sul mare

mastica e sputa
da una parte il miele
mastica e sputa
dall'altra la cera
mastica e sputa
prima che faccia neve
stanotte è venuta l'ombra

l'ombra che mi fa il verso
le ho mostrato il coltello
e la mia maschera di gelso

e se lo sa mio padre
mi metterò in cammino
se mio padre lo sa
mi imbarcherò lontano

mastica e sputa
da una parte la cera
mastica e sputa
dall'altra parte il miele
mastica e sputa
prima che metta neve

ho visto Nina volare
tra le corde dell'altalena
un giorno la prenderò
come il vento alla schiena

luce luce lontana
che si accende e si spegne
quale sarà la mano
che illumina le stelle

mastica e sputa
prima che venga neve.

Il pescatore

P.F.M.

F. De André - G. Reverberi - Zauli

All'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito un pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.
Venne alla spiaggia un assassino
due occhi grandi da bambino
due occhi enormi di paura
eran gli specchi di un'avventura.
E chiese al vecchio dammi il pane
ho poco tempo e troppa fame
e chiese al vecchio dammi il vino
ho sete e sono un assassino.
Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
non si guardò neppure intorno
ma versò il vino e spezzò il pane
per chi diceva ho sete e ho fame.
E fu il calore di un momento
poi via di nuovo verso il vento
davanti agli occhi ancora il sole
dietro alle spalle un pescatore.
Dietro alle spalle un pescatore
e la memoria è già dolore
è già il rimpianto di un aprile
giocato all'ombra di un cortile.
Vennero in sella due gendarmi
vennero in sella con le armi
chiesero al vecchio se lì vicino
fosse passato un assassino.
Ma all'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito il pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

FRANZ DI CIOCCIO - VOCE / FRANCO MUSSIDA -
CHITARRA / PATRICK DJIVAS - BASSO / MARK HARRIS -
TASTIERE / LUCIO FABBRI - VIOLINO / WALTER
CALLONI - BATTERIA / MAURIZIO PRETI - PERCUSSIONI

La canzone dell'amore perduto

GINO PAOLI

F. De André

Ricordi sbocciavan le viole
con le nostre parole:
"non ci lasceremo mai,
mai e poi mai".

Vorrei dirti, ora, le stesse cose
ma come fan presto, amore,
ad appassire le rose
così per noi.

L'amore che strappa i capelli
è perduto ormai.
non resta che qualche svogliata carezza
e un po' di tenerezza.

E quando ti troverai in mano
quei fiori appassiti
al sole d'un aprile
ormai lontano li rimpiange-rai.

Ma sarà la prima
che incontri per strada,
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

E sarà la prima
che incontri per strada,
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

MICHELE ASCOLESE - CHITARRA / GIORGIO CORDINI - CHITARRA

Amore che vieni amore che vai

FRANCO BATTIATO

F. De André

Quei giorni perduti a rincorrere il vento
a chiederci un bacio e volerne altri
cento,
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai.
Un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai.

E tu che con gli occhi di un altro colore
mi dici le stesse parole d'amore,
fra un mese, fra un anno scordate le
avrà
Amore che vieni da me fuggirai.
Fra un mese, fra un anno scordate le
avrà
amore che vieni da me fuggirai

Venuto dal sole o da spiagge gelate,
perduto in novembre o col vento d'estate
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai;
amore che vieni, amore che vai.
Io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai;
amore che vieni, amore che vai.

SU BASE ORIGINALE ARRANGIATORE: FRANCO BATTIATO / MIXATO DA PINO PISCHETOLA

Bocca di rosa ORNELLA VANONI

F. De André - G. Reverberi

La chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore.
la chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.
Appena scese alla stazione
nel paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.
C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
bocca di rosa né l'uno né l'altro
lei lo faceva per passione.
Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.
E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.
Ma le comari di un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel punto
si limitavano all'invettiva.
Si sa che la gente dà buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio.
si sa che la gente dà buoni consigli
se non può più dare cattivo esempio:
Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.
E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole acute:
"il furto d'amore sarà punito-
disse- dall'ordine costituito".
E quelle andarono dal commissario
e dissero senza parafrasare:
"Quella schifosa ha già troppi clienti
più di un consorzio alimentare".
E arrivarono quattro gendarmi

con i pennacchi, con i pennacchi
e arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.
Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono meno
ma non quando sono in alta uniforme
e l'accompagnarono al primo treno.
Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sagrestano
alla stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in
mano.
A salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese,
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese.
C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva "Addio bocca di rosa
con te se ne parte la primavera".
Ma una notizia un po' originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall'arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.
E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi mandò un bacio, chi getta un fiore
chi si prenota per due ore.
Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un'estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.
E con la Vergine in prima fila
e bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l'amore sacro e l'amor profano.

La romance de Marinelle ROBERTO FERRI

F. De André - R. Ferri

Ça c'est de Marinelle la romance
qui dans le fleuve un jour perdit sa
chance
mais le vent la voyant être si belle
du fleuve il l'amena sur une étoile

Seule sans le souvenir d'une souffrance
d'un amour tu vivais sans espérance
mais un roi sans sa couronne et sans
escorte
frappa un jour trois fois contre ta porte

Comme la lune blanc était son grand chapeau
comme l'amour rouge était son grand manteau
tu le suivis pourtant sans aucune raison
comme un enfant qui suit naïvement un
cerf-volant

Il y avait du soleil et quels beaux yeux
t'avais
il te baisa les lèvres et tes cheveux
soyeux
'y avait la lune t'avais les yeux d'enfance
il posa ses mains si grandes sur tes
hanches
C'était des baisers et c'était des

sourires complices
puis c'était seulement l'odeur des fleurs
de lys
qui te virent avec les beaux yeux des
étoiles
frémir et palpiter comme une cigale

On dit qu'en pendant que de là tu revenais
dans le fleuve qui sait comment tu y
glissais
et lui qui ne voulut te croire morte
frappa cent ans encore contre ta porte

Ça c'est ça Marinelle ta romance
toi qui a volé sur une étoile errante
et comme toutes les plus belles choses
tu n'as vécu qu'un jour comme les roses
et comme toutes les plus belles choses
tu n'as vécu qu'un jour comme les roses

La ballata di Michè

TERESA DE SIO

F. De André - C. Petracchi

Quando hanno aperto la cella
era già tardi perché
con una corda sul collo
freddo pendeva Michè.

Tutte le volte che un gallo
sento cantar penserò
a quella notte in prigione
quando Michè s'impiccò.

Stanotte Michè
si è impiccato ad un chiodo perché
non poteva restare
vent'anni in prigione
lontano da te.

Nel buio Michè
se n'è andato sapendo che a te
non poteva mai dire
che aveva ammazzato
perché amava te.

Io so che Michè
ha voluto morire perché
gli restasse il ricordo
del bene profondo
che aveva per te.
Vent'anni gli avevano dato

la Corte decise così
perché un giorno aveva ammazzato
chi voleva rubargli Mari.

Lo avevano perciò condannato
vent'anni in prigione a marcir
però adesso che lui s'è impiccato
la porta gli devono aprir.

Se pure Michè
non ti ha scritto spiegando perché
se n'è andato dal mondo
tu sai che l'ha fatto
soltanto per te.

Domani alle tre
nella "fossa comune" cadrà
senza il prete e la Messa
perché di un suicida non hanno pietà.
Domani alle tre
nella terra bagnata sarà
e qualcuno una croce
col nome e la data
su lui pianterà.

Inverno

CECILIA CHAILLY

F. De André - G. Reverberi

Sale la nebbia sui prati bianchi
come un cipresso nei camposanti
un campanile che non sembra vero
segna il confine fra la terra e il cielo.

Ma tu che vai, ma tu rimani
vedrai la neve se ne andrà domani
rifiioriranno le gioie passate
col vento caldo di un'altra estate.

Anche la luce sembra morire
nell'ombra incerta di un divenire
dove anche l'alba diventa sera
e i volti sembrano teschi di cera.

Ma tu che vai, ma tu rimani
anche la neve morirà domani
l'amore ancora ci passerà vicino
nella stagione del biancospino.

La terra stanca sotto la neve
dorme il silenzio di un sonno greve
l'inverno raccoglie la sua fatica
di mille secoli, da un'alba antica.

Ma tu che stai, perché rimani?
Un altro inverno tornerà domani
cadrà altra neve a consolare i campi
cadrà altra neve sui camposanti.

Verranno a chiederti del nostro amore

EUGENIO FINARDI

F. De André - G. Bentivoglio - N. Piovani

Quando in anticipo sul tuo stupore
verranno a chiederti del nostro amore
a quella gente consumata nel farsi dar
retta
un amore così lungo
tu non darglielo in fretta,
non spalancare le labbra ad un ingorgo di
parole
le tue labbra così frenate nelle fantasie
dell' amore
dopo l' amore così sicure
a rifugiarsi nel "sempre"
nell' ipocrisia dei "mai"
non sono riuscito a cambiarti
non mi hai cambiato lo sai.

E dietro ai microfoni porteranno uno
specchio
per farti più bella e pensarmi già
vecchio
tu regalagli un trucco che con me non
portavi
e loro si stupiranno
che tu non mi bastavi,
digli pure che il potere io l' ho
scagliato dalle mani
dove l' amore non era adulto e ti
lasciavo i graffi sui seni
per ritornare dopo l' amore
alle carezze dell' amore
era facile ormai
non sei riuscita a cambiarmi
non ti ho cambiata lo sai.

Digli che i tuoi occhi me li han ridati
sempre
come fiori regalati a maggio restituiti

in novembre
i tuoi occhi come vuoti a rendere per
chi ti ha dato lavoro
i tuoi occhi assunti da tre anni
i tuoi occhi per loro,
ormai buoni per setacciare spiagge con la
scusa del corallo
e per buttarsi in un cinema con una
pietra al collo
e troppo stanchi per non vergognarsi
di confessarlo nei miei
proprio identici ai tuoi
sono riusciti a cambiarci
ci son riusciti lo sai.

Ma senza che gli altri non ne sappiano
niente
dimmi senza un programma dimmi come ci si
sente
continuerai ad ammirarti tanto da
volerti portare al dito
farai amore per amore
o per avercelo garantito,
andrai a vivere con Alice che si fa il
whisky
distillando fiori
o con un Casanova che ti promette
di presentarti ai genitori
o resterai più semplicemente
dove un attimo vale un altro
senza chiederti come mai,
continuerai a farti scegliere
o finalmente sceglierai.

Geordie MERCANTI DI LIQUORE

F. De André

Mentre attraversavo London Bridge
un giorno senza sole
vidi una donna pianger d' amore,
piangeva per il suo Geordie

Impiccheranno Geordie con una corda
d' oro.
è un privilegio raro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro

Sellate il suo cavallo dalla bianca
criniera
sellatele il suo pony
cavalcherà sino a Londra stasera
ad implorare per Geordie

Geordie non rubò mai neppure per me
un frutto o un fiore raro.
Rubò sei cervi del parco del re
vedendoli per denaro

Salvate le sue labbra, salvate il suo
sorriso,
non ha vent' anni ancora
cadrà l' inverno anche sopra il suo viso,
potrete impiccarlo allora.

Né il cuore degli inglesi né lo scettro
del re
Geordie potranno salvare,
anche se piangeranno con te
la legge non può cambiare.

Così lo impiccheranno con una corda
d' oro,
è un privilegio raro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.

Hotel Supramonte

ROBERTO VECCHIONI

F.De André - M. Bubola

E se vai all'Hotel Supramonte e guardi il cielo
tu vedrai una donna in fiamme e un uomo solo
e una lettera vera di notte falsa di giorno
e poi scuse accuse e scuse senza ritorno
e ora viaggi vivi ridi o sei perduta
col tuo ordine discreto dentro il cuore
ma dove dov'è il tuo amore, ma dove è
finito il tuo amore.

Grazie al cielo ho una bocca per bere e
non è facile
grazie a te ho una barca da scrivere ho
un treno da perdere
e un invito all'Hotel Supramonte dove ho
visto la neve
sul tuo corpo così dolce di fame così
dolce di sete
passerà anche questa stazione senza far male
passerà questa pioggia sottile come passa
il dolore

ma dove dov'è il tuo amore, ma dove è
finito il tuo amore.

E ora siedo sul letto del bosco che
ormai ha il tuo nome
ora il tempo è un signore distratto è un
bambino che dorme
ma se ti svegli e hai ancora paura
ridammi la mano
cosa importa se sono caduto se sono lontano
perché domani sarà un giorno lungo e
senza parole
perché domani sarà un giorno incerto di
nuvole e sole
ma dove dov'è il tuo cuore, ma dove è
finito il tuo cuore.

Fiume Sand Creek

LIGABUE

F.De André - M. Bubola

Si son presi il nostro cuore sotto una
coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo
senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale
c'è un dollaro d'argento sul fondo del
Sand Creek.

I nostri guerrieri troppo lontani sulla
pista del bisonte
e quella musica distante diventò sempre
più forte
chiusi gli occhi per tre volte
mi ritrovai ancora lì
chiesi a mio nonno è solo un sogno
mio nonno disse sì
a volte i pesci cantano sul fondo del
Sand Creek

Sognai talmente forte che mi uscì il
sangue dal naso
il lampo in un orecchio nell'altro il
paradiso
le lacrime più piccole
le lacrime più grosse
quando l'albero della neve
fiori di stelle rosse

ora i bambini dormono nel letto del Sand
Creek

Quando il sole alzò la testa tra le
spalle della notte
c'erano solo cani e fumo e tende capo-
volte
tirai una freccia in cielo
per farlo respirare
tirai una freccia al vento
per farlo sanguinare
la terza freccia cercala sul fondo del
Sand Creek

Si son presi il nostro cuore sotto una
coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo
senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale
ora i bambini dormono sul fondo del Sand
Creek

RINGRAZIAMENTI

Con il mio "ordine discreto dentro il cuore" e con grande e irreversibile stima e affetto, grazie a:

Gian Piero e Roberta Alloisio

Francesco Baccini
Franco Battiato
Edoardo Bennato
Loredana Berté
Massimo Bubola
Adriano Celentano
Cecilia Chailly
Vittorio De Scalzi
Teresa De Sio
Franz Di Cioccio
Patrick D'Jivas
Roberto Ferri
Eugenio Finardi
Enzo Jannacci
Jovanotti
Ligabue
Oliviero Malaspina
Fiorella Mannoia
Mercanti di Liquore
Franco Mussida
Mauro Pagani
Gino Paoli
Vasco Rossi
Ornella Vanoni
Roberto Vecchioni
Zuccherò

Lella Costa
Fabio Fazio
Davide Riondino
Michele Serra

Fernanda Pivano
Franca Rame
Manlio Sgalambro

PER LA GENTILE CONCESSIONE GRAZIE A :

Ala Bianca Group Srl - Enzo Jannacci
Clan Celentano Srl - Adriano Celentano
Coccodrillo Edizioni Musicali Snc - Teresa De Sio
Eccher Edizioni Musicali Srl - Massimo Bubola
Edel Italia Srl - Eugenio Finardi
Emi Music Italy Spa - Vasco Rossi
Roberto Vecchioni
Sony Music Entertainment Italy Spa -
Francesco Baccini, Franco Battiato,
Fiorella Mannoia, Gino Paoli, Ornella Vanoni
Target Srl - Cristiano De André, Oliviero Malaspina
Universal Music Italia Srl - Jovanotti, Zuccherò
Warner Music Italia Srl - Edoardo Bennato, Ligabue

Mario Arcari
Michele Ascolese
Walter Calloni
Giorgio Cordini
Eros Cristiani
Lucio Fabbri
Mark Harris
Pier Michelatti
Maurizio Preti

Giovanni Allevi
Lucio Bardi
Fabrizio Consoli
Salvatore Correr
Aldo De Scalzi
Piero Fabrizi
Pier Foschi
Orazio Grillo
Paolo Jannacci
Andrea Maddalene
Gilberto Martellieri
Fabio Moretti
Vincenzo Murè
Mauro Pagani
Saturnino
Luca Scarpa
Gianni Serino
Mauro Sposito
Alfio Vitanza
Luca Volontè

Grazie per la generosa collaborazione a
Don Andrea Gallo e tutta la Comunità di
San Benedetto al Porto
Juri Aparo
Roberto Arcadu
Liliana Azzolini
Iride Baldo
Cristina Belsole
Vittorio Bo
Fabio Boldi
Vito Brunetti
Franco Cabrini
Renato Cantele
Dott.ssa Elisabetta Carcassi
Avv. Giuseppe Carcassi
Tilly Carnevali
Emanuela Cipelletti
Daria Colombo Vecchioni
Riccio Colucci
Francesca Cominelli
Nicola Costa
Avv. Vittorio Costa
Sergio Cusani
Iaia De Capitani
Pino Di Costanzo
Adele Di Palma
Guido Elmi
Luca Facchini
Marinella Ferri
Roberto Galanti
Fabrizio Giannini
Maria Laura Giulietti
Guido Harari
Claudio Maioli
Ludovica Mancini
Marco Massini
Gian Marco Mazzi
Pepi Morgia
Claudia Mori
Ester Paglia
Mafalda Papa
Emilia Pignatelli
Pino Pischetola
Avv. Lorena Pizzi
Avv. Alberto Pojaghi
Anna Raybaudi Massiglia
Avv. Antonella Rizzi
Tania Sachs
Lucio Salvini
Bruno Sconocchia
Tino Silvestri
Vincenzo Spera
Marina Testori

Provincia di Genova



Per la Provincia di Genova
Marta Vincenzi, Presidente Amm. Prov.
di Genova Nel 2000
Stefania Bertini Guidetti, Responsabile
Relazioni Esterne Presidenza

Alitalia
Assomusica
BMG Ricordi
Einaudi
Elsag S.p.A.
ErrediGrafiche
ERG S.p.A.
Euphon
European School of Economics
Fincantieri
Fondazione Teatro Carlo Felice
Genoa Cricket and Football Club
Grimaldi Group S.p.A.
Gruppo Coeclerici S.p.A.
Harta Design
Marconi S.p.A.
PH.D.
StarHotels
U.C. Sampdoria

CREDITI

Registrato da Giancarlo Pierozzi e Daniele Mascheroni per backstage in occasione del concerto "Faber, amico fragile" del 12 Marzo 2000 a Genova Teatro Carlo Felice.
Supervisione artistica Mark Harris

Missato c/o Next- Officine Meccaniche Recording Studio, Milano
Supervisione artistica: Mauro Pagani
Missaggi: Giancarlo Pierozzi con la collaborazione di Tommaso Colliva e Taketo Gohara

Masterizzato c/o Nautilus Studio - Milano da Claudio Giussani con la supervisione di Paolo Iafelice

Fotografia
Guido Harari e Neri Oddo

Progetto Grafico
Studio Prodesign - Sergio Pappalettera, Assistente: Elide Arosio
Foto di copertina tratta dal manifesto di Roberto Serra

Comunicazioni e relazioni esterne
Monica Passoni e Dario Zigiotta per P&M Communication srl

Leandro Leandri e Alessandra Papa per BMG Ricordi

Michele Mondella per Midas Promotion

Grazie ancora a tutti.
Dori Ghezzi, Cristiano, Luvi e Fondazione Fabrizio De André

Un grazie particolare a Vasco e Tania che mi hanno incoraggiata a realizzare questo progetto. Ad Adriano per averci riprovato ed esserci riuscito.

Dori

Il 12 marzo 2000, a Genova, le puttane e i ministri, gli anarchici e i preti, gli scostumati e gli azzimati, gli anonimi e i famosi, si sono seduti l'uno accanto all'altro per salutare Fabrizio De Andr . Nel suo nome hanno deposto le maschere sociali per ascoltare le canzoni di Fabrizio e per onorare la vita (la sua, di Fabrizio, e quella di tutti). Non c'  stata pena anche se si piangeva, non c'  stata esibizione anche se era uno spettacolo, non c'  stata retorica anche se Genova intera salutava la partenza di un figlio.

Molti dei pi  importanti artisti italiani sono venuti a cantare Fabrizio. La scaletta e il nome in cartellone erano appena una traccia affettuosa. L'ordine discreto di una preghiera collettiva. Nessuno ha spinto, nessuno ha detto "io", nessuno ha litigato, nessuno ha chiesto, nessuno ha imposto.

Tutti hanno dato. Tutti cantato.

Questo disco racconta le canzoni di quella indimenticabile sera. Chi c'era, non dimenticher  la gentilezza, la poesia, l'orgogliosa cultura e la rispettosa timidezza. Gli impacci e le lacrime, l'allegria di saperlo mai davvero morto, i fiori, gli abbracci, gli sguardi, la musica.

La musica soprattutto.

Noi siamo felici di avere fatto questo disco, di potere raccontare a tutti la musica di quel 12 marzo, farla uscire da quel teatro, da quella piazza, da quella citt , vederla e sentirla viaggiare ovunque.

Grazie a chi ha cantato, grazie a chi ha ascoltato e ascolter .

Grazie a chi canter  Fabrizio di qui in poi,
grazie a Fabrizio che si   fatto cantare da tutti.

LELLA COSTA, FABIO FAZIO, DAVIDE RIONDINO, MICHELE SERRA

La Fondazione Fabrizio De Andr  ti ringrazia per l'acquisto di questo disco.
Il ricavato verr  devoluto a progetti di solidariet  sociale.